

**e-mail:**  
ravellotime@libero.it  
**web:**  
www.ravellotime.it  
**phone:**  
+39 089 857096

# Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



IL SANTO DEL GIORNO 11 AGOSTO 2003 SANTA CHIARA

## ***Dimitrij Šostakovic: la Sinfonia del "potere buono"***

### **Gli appuntamenti The exhibitions**

**Fino a domenica 10 agosto 2003**

*Cripta di S. Maria a Gradillo*

"Ravello: un fiore, una foglia, un paesaggio... Un messaggio per la comunità"

Esposne Franco Baggiano

*Ingresso libero*

**Fino a domenica 10 agosto 2003**

*Cappella di Villa Rufolo*

Mostra fotografica  
Volti del cinema  
Ritratti di Pino Settanni

*Ingresso libero*

**Fino a domenica 31 agosto 2003**

*Palazzo di Villa Rufolo*

Mostra fotografica "Man Ray: l'immagine fotografica"  
Centosessanta fotografie a cura di Luciano Anselmo, Attilio Codognato, Janus; mostra realizzata in collaborazione con la Biennale di Venezia.

Prezzo: 1 euro

**Da martedì 12 agosto  
a domenica 31 agosto 2003**

*Cappella di Villa Rufolo*

Mostra fotografica  
Vesuvio  
Fotografie di Sergio Riccio

*Ingresso libero*

**Fino a martedì 30 settembre 2003**

*Spazio esposizioni Duomo via Wagner*

Woodcuts 1997-2003  
Lavori di Angelo Aversa

*Ingresso libero*



Dimitrij Šostakovic (*a sinistra*) fu uno dei compositori che più ebbero a soffrire per colpa dei reazionari diktat culturali imposti da Stalin e Zdanov sotto l'etichetta del realismo socialista.

Com'è noto l'attività creatrice di Šostakovic aveva raggiunto negli anni Trenta una punta di massima modernità che lo pose in conflitto con la politica culturale allora vigente nell'Unione Sovietica e l'indusse ad operare, nel 1936, una radicale svolta. Sul piano grammaticale tale svolta fu definita da un ritorno a stilemi conservatori. Sul piano spirituale essa comportò l'adeguamento ai temi epico-eroici postulati dai fautori del realismo socialista. Da tali premesse nacque la Quinta Sinfonia, che valse a riconfermare il compositore come leader ufficiale della musica sovietica. Questa fase della sua creatività culminò nella Settima Sinfonia, celebrante le gesta di Stalingrado. L'Ottava Sinfonia sembrò segnare già una lieve flessione da tale indirizzo: la critica ufficiale la trovò "assai più astratta della Settima", ma ne giustificò tuttavia l'intonazione tragica riferendola alle contingenze dell'epoca. La Nona Sinfonia, invece, scritta nel 1945, dovette attrarre nuovamente sul compositore i fulmini dei dirigenti della politica culturale facendo di Šostakovic uno dei principali bersagli della drammatica conferenza dei musicisti sovietici, terminata col decreto del 10 febbraio 1948 che condannava aspramente "ogni tendenza formalista e antipopolare". Dal canto loro, i critici musicali rimproveravano specificamente alla Nona Sinfonia di essersi posta nella scia del neoclassicismo occidentale, indulgendo ad una manieristica elaborazione e distorsione delle fonti classiche. Šostakovic evitò altri guai musicando il Canto dei boschi, che glorificava un gigantesco piano di bonifica di Stalin. E scrisse, poi, una Decima Sinfonia ispirata ad un'impostazione ottimistica molto apprezzata: il "potere buono" che vince sul "potere cattivo". La Sinfonia fu portata a termine nell'autunno del 1953 e conobbe la prima esecuzione a Leningrado, il 17 dicembre dello stesso anno.

re, nel 1936, una radicale svolta. Sul piano grammaticale tale svolta fu definita da un ritorno a stilemi conservatori. Sul piano spirituale essa comportò l'adeguamento ai temi epico-eroici postulati dai fautori del realismo socialista. Da tali premesse nacque la Quinta Sinfonia, che valse a riconfermare il compositore come leader ufficiale della musica sovietica. Questa fase della sua creatività culminò nella Settima Sinfonia, celebrante le gesta di Stalingrado. L'Ottava Sinfonia sembrò segnare già una lieve flessione da tale indirizzo: la critica ufficiale la trovò "assai più astratta della Settima", ma ne giustificò tuttavia l'intonazione tragica riferendola alle contingenze dell'epoca. La Nona Sinfonia, invece, scritta nel 1945, dovette attrarre nuovamente sul compositore i fulmini dei dirigenti della politica culturale facendo di Šostakovic uno dei principali bersagli della drammatica conferenza dei musicisti sovietici, terminata col decreto del 10 febbraio 1948 che condannava aspramente "ogni tendenza formalista e antipopolare". Dal canto loro, i critici musicali rimproveravano specificamente alla Nona Sinfonia di essersi posta nella scia del neoclassicismo occidentale, indulgendo ad una manieristica elaborazione e distorsione delle fonti classiche. Šostakovic evitò altri guai musicando il Canto dei boschi, che glorificava un gigantesco piano di bonifica di Stalin. E scrisse, poi, una Decima Sinfonia ispirata ad un'impostazione ottimistica molto apprezzata: il "potere buono" che vince sul "potere cattivo". La Sinfonia fu portata a termine nell'autunno del 1953 e conobbe la prima esecuzione a Leningrado, il 17 dicembre dello stesso anno.

re, nel 1936, una radicale svolta. Sul piano grammaticale tale svolta fu definita da un ritorno a stilemi conservatori. Sul piano spirituale essa comportò l'adeguamento ai temi epico-eroici postulati dai fautori del realismo socialista. Da tali premesse nacque la Quinta Sinfonia, che valse a riconfermare il compositore come leader ufficiale della musica sovietica. Questa fase della sua creatività culminò nella Settima Sinfonia, celebrante le gesta di Stalingrado. L'Ottava Sinfonia sembrò segnare già una lieve flessione da tale indirizzo: la critica ufficiale la trovò "assai più astratta della Settima", ma ne giustificò tuttavia l'intonazione tragica riferendola alle contingenze dell'epoca. La Nona Sinfonia, invece, scritta nel 1945, dovette attrarre nuovamente sul compositore i fulmini dei dirigenti della politica culturale facendo di Šostakovic uno dei principali bersagli della drammatica conferenza dei musicisti sovietici, terminata col decreto del 10 febbraio 1948 che condannava aspramente "ogni tendenza formalista e antipopolare". Dal canto loro, i critici musicali rimproveravano specificamente alla Nona Sinfonia di essersi posta nella scia del neoclassicismo occidentale, indulgendo ad una manieristica elaborazione e distorsione delle fonti classiche. Šostakovic evitò altri guai musicando il Canto dei boschi, che glorificava un gigantesco piano di bonifica di Stalin. E scrisse, poi, una Decima Sinfonia ispirata ad un'impostazione ottimistica molto apprezzata: il "potere buono" che vince sul "potere cattivo". La Sinfonia fu portata a termine nell'autunno del 1953 e conobbe la prima esecuzione a Leningrado, il 17 dicembre dello stesso anno.

re, nel 1936, una radicale svolta. Sul piano grammaticale tale svolta fu definita da un ritorno a stilemi conservatori. Sul piano spirituale essa comportò l'adeguamento ai temi epico-eroici postulati dai fautori del realismo socialista. Da tali premesse nacque la Quinta Sinfonia, che valse a riconfermare il compositore come leader ufficiale della musica sovietica. Questa fase della sua creatività culminò nella Settima Sinfonia, celebrante le gesta di Stalingrado. L'Ottava Sinfonia sembrò segnare già una lieve flessione da tale indirizzo: la critica ufficiale la trovò "assai più astratta della Settima", ma ne giustificò tuttavia l'intonazione tragica riferendola alle contingenze dell'epoca. La Nona Sinfonia, invece, scritta nel 1945, dovette attrarre nuovamente sul compositore i fulmini dei dirigenti della politica culturale facendo di Šostakovic uno dei principali bersagli della drammatica conferenza dei musicisti sovietici, terminata col decreto del 10 febbraio 1948 che condannava aspramente "ogni tendenza formalista e antipopolare". Dal canto loro, i critici musicali rimproveravano specificamente alla Nona Sinfonia di essersi posta nella scia del neoclassicismo occidentale, indulgendo ad una manieristica elaborazione e distorsione delle fonti classiche. Šostakovic evitò altri guai musicando il Canto dei boschi, che glorificava un gigantesco piano di bonifica di Stalin. E scrisse, poi, una Decima Sinfonia ispirata ad un'impostazione ottimistica molto apprezzata: il "potere buono" che vince sul "potere cattivo". La Sinfonia fu portata a termine nell'autunno del 1953 e conobbe la prima esecuzione a Leningrado, il 17 dicembre dello stesso anno.

### **Di scena c'è Ashkenazy**

**Lunedì 11 agosto 2003, ore 20,30**

*Belvedere di Villa Rufolo*

Concerto in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea

F. Mendelssohn-Bartholdy Ouverture in Si minore op.26, "Le Ebridi" (La grotta di Fingal)  
R. Schumann Concerto per pianoforte ed orchestra in La minore op.54  
D. Šostakovich Sinfonia in Mi minore n.10 op.93

European Union Youth Orchestra  
Direttore Vladimir Ashkenazy  
Pianista Gianluca Cascioli  
Belvedere di Villa Rufolo

Tribuna centrale numerata 50 euro;  
Tribuna laterale numerata 40 euro;  
Giardini 20 euro

*Estratto dalla Guida all'ascolto di Roman Vlad*

*"Spesso, quando l'orchestra suona Wagner, la luna piena si alza dalle montagne i cui contorni ricordano un drago con la testa dolcemente reclinata sulla spiaggia, verso est, mentre gli uccellini di Ravello, musicalmente bene istruiti dopo tutti questi anni, fanno il contrappunto dall'alto dei pini scuri"*

"Often, when the orchestra plays Wagner, towards East, a full moon rises behind the mountains whose borders remind the shape of a dragon resting gently on the beach, while the Ravello birds, musically well instructed after all these years perform a counterpoint, from the top of the dark pines".

Gore Vidal

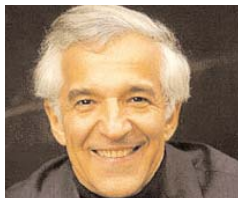


# Da pianista a pianista



## Vladimir Ashkenazy

Spesso si cita Vladimir Ashkenazy per ribadire il concetto di musica come entità indivisibile. Il suo impegno di artista, infatti, si sviluppa in forme e modi diversi, ma nel segno di una qualità costante e di un imprescindibile rispetto verso il pubblico. Pianista di grande carisma, direttore d'orchestra di fama internazionale, camerista raffinato e, infine, ideatore di progetti spesso originali e sempre interessanti, finalizzati al godimento globale del messaggio musicale: tutto questo è Vladimir Ashkenazy. La prima parte della sua lunga vita di musicista verte sugli studi pianistici compiuti in Russia - prima alla Scuola Centrale di Musica, poi al Conservatorio di Mosca - e sui numerosi successi conseguiti da solista: secondo premio al Concorso "Chopin" di Varsavia nel 1955, primo premio al Concorso Regina Elisabetta nel 1956; primo premio al Concorso "Cajkovskij di Mosca nel 1962. Con un repertorio in costante sviluppo, si esibisce nei maggiori centri musicali del mondo, proponendosi in recital, in concerto ed in veste cameristica, al fianco di partner come Itzhak Perlman, Pinchas Zukerman, Lynn Harrell, Elisabeth Soederstroem, Barbara Bonney e Mathias Goerne. Contemporaneamente consegna agli archivi uno dei più vasti e ricchi cataloghi discografici del nostro tempo, non tralasciando alcuno dei grandi capolavori del repertorio pianistico. A partire dal 1970 intraprende, con successo, anche l'attività di direttore d'orchestra. In breve arriva a ricoprire incarichi particolarmente significativi presso la Philharmonia Orchestra (direttore ospite principale), la Royal Philharmonic Orchestra (direttore musicale), la Cleveland Orchestra (direttore ospite principale) e la Deutsches Symphonieorchester di Berlino (direttore principale e direttore musicale). È invitato spesso, però, anche alla testa di altri complessi prestigiosi, come i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony, la Los Angeles Philharmonic, la San Francisco Symphony, la Philadelphia Orchestra e l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. Dal gennaio 1998 Ashkenazy è direttore principale della Ceska Philharmonia. Di pochi mesi fa è il progetto Prokofiev-Šostakovic (teso ad esplorare il rapporto tra la musica dei due autori e il potere politico in Russia) presentato a Colonia, New York e Vienna.



## Ashkenazy: the biography

Vladimir Ashkenazy (born 6 Jul 1937 in Russia) has often been quoted as saying that for him music is indivisible. This conviction is borne out by his passionate engagement with so many different aspects of music-making, whether as conductor, piano recitalist or chamber musician or as the architect of large-scale projects encompassing the full range of musical activities. He defected in 1963 and took Icelandic citizenship in 1972 (the country of his wife Thorunn, also a pianist), and lives in Switzerland. The first part of his long career as a musician was devoted to the piano. Building on the foundation of his studies at the Central School of Music and Moscow Conservatoire and his success in winning second prize at the Chopin Competition in Warsaw in 1955, first prize in the Queen Elizabeth Competition in Brussels in 1956 and the Tchaikovsky Competition in Moscow in 1962, he spent three decades touring the great musical centres of the world, performing an ever-growing recital and concerto repertoire and appearing with chamber music partners such as Itzhak Perlman, Pinchas Zukerman, Lynn Harrell, Elizabeth Soderstroem, Barbara Bonney and Matthias Goerne. From the 1970s onwards, Ashkenazy became increasingly active as a conductor and held positions over the years with the Philharmonia Orchestra (principal guest conductor), Royal Philharmonic Orchestra (music director), Cleveland Orchestra (principal guest conductor) and the Deutsches Symphonie-Orchester Berlin (chief conductor and music director), in addition to making guest appearances with some of the world's finest orchestras including the Berlin Philharmonic, Boston Symphony, Los Angeles Symphony, San Francisco Symphony, Philadelphia and Concertgebouw Orchestras. He continues to have a particularly close and rewarding relationship with the Philharmonia Orchestra which he led in the immensely successful Rachmaninov Festival at the South Bank Centre in London in May 1999. Over this and coming seasons, they will work together again in major series of works by Strauss, Sibelius and Prokofiev, and in January 2000 they embarked on a major tour taking in the Far East, Australia and Japan. In January 1998, Vladimir Ashkenazy took up the position of chief conductor of the Czech Philharmonic Orchestra.

## Gianluca Cascioli

Gianluca Cascioli (Torino 1979) studia pianoforte con Franco Scala e segue i corsi di Composizione e di Musica elettronica presso i Conservatori di Torino e di Milano. Nel 1994 una giuria qualificatissima, composta tra gli altri da Maurizio Pollini e presieduta da Luciano Berio, gli assegna il primo premio al Concorso Internazionale Umberto Micheli. Da quel momento Cascioli intraprende un'importante carriera internazionale, venendo invitato ad esibirsi in molte prestigiose sedi musicali europee, americane e giapponesi. L'elenco delle grandi orchestre al fianco delle quali si è esibito finora risulta incredibilmente fitto, specie in rapporto ai suoi 24 anni di età: suona, infatti, con i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, la Chamber Orchestra of Europe. I direttori coi quali Cascioli collabora si chiamano Claudio Abbado, Roberto Abbado, Mstislav Rostropovich, Myung-Whun Chung, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti, Paavo Berglund, Peter Rundel, Daniel Harding, Daniele Gatti.



*A sinistra, Gianluca Cascioli al piano con il maestro Pollini. In alto, Vladimir Ashkenazy*

The career of Italian pianist Gianluca Cascioli was launched with his victory at the 1994 Umberto Micheli International Piano Competition before a jury that included Luciano Berio, Elliott Carter, Maurizio Pollini and Charles Rosen. A Deutsche Grammophon recording followed - the first of several DG releases - along with invitations from many leading European orchestras. He has since appeared in the major music centers of Europe, North America and Japan. Gianluca Cascioli has performed with such prestigious orchestras as the Berlin Philharmonic, the Boston Symphony, the Baltimore Symphony, the English Chamber Orchestra, the London Philharmonic, the Mozarteum Orchestra, the Philharmonia Orchestra, the Prague Chamber Orchestra, the Royal Philharmonic, the Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI and the Orchestra Filarmonica della Scala. Conductors with whom he has collaborated include Claudio Abbado, Peter Rundel, Myung Whun Chung, Daniele Gatti, Yuri Temirkanov, Roberto Abbado, Riccardo Muti, Daniel Harding and Mstislav Rostropovich, to name a few.

## Ravello, la summa dell'ozio creativo

La vita industriale, iniziata alla fine del Settecento e praticamente terminata con il Novecento, era centrata soprattutto sul lavoro fisico e sulla produzione in serie di beni materiali. La società postindustriale, in cui siamo scivolati quasi senza accorgercene, è basata soprattutto sul lavoro intellettuale e sulla produzione di informazioni, simboli, valori ed estetica. Parallelamente, siamo passati da una esistenza occupata soprattutto dal lavoro, a una esistenza occupata soprattutto dal tempo libero. I nostri bisnonni vivevano in media 300.000 ore e passavano almeno la metà della loro vita lavorando. Oggi, invece, un giovane di venti anni ha davanti a sé la prospettiva di 530.000 ore di vita di cui dedicherà al lavoro non più di 80.000 ore. Negli ultimi anni migliaia di fabbriche sono state chiuse, centinaia di città che si erano sviluppate intorno alle industrie manifatturiere sono completamente decadute (come Detroit) o stanno tentando faticosamente di convertirsi alle attività postindustriali (come Torino o come Biella). Accanto a questa rivoluzione, un'altra si è compiuta senza che ce ne

accorgessimo. Il lavoro, diventato prevalentemente intellettuale, è sempre meno separato dal tempo libero, si meschia con esso e richiede modalità organizzative affatto diverse da quelle usate nella fabbrica manifatturiera. Il lavoro e la vita postindustriale richiedono motivazione, flessibilità, creatività, fantasia. La nostra mente, per produrre idee, ha bisogno di luoghi capaci di cullarla nella serenità, di ispirarla con dolcezza, di fornirle nutrimento attraverso incontri gradevoli, paesaggi suggestivi, venti capaci di sorprenderla. Dopo secoli di lavoro fisico, ripetitivo, faticoso, nettamente separato dallo studio e dal gioco, occorre recuperare la capacità che fu propria della cultura classica e di quella rinascimentale: occorre, cioè, imparare nuovamente a svolgere un'attività unitaria in cui lavoro, gioco e studio sappiano convivere sapientemente in modo da produrre - allo stesso tempo - i tre grandi patrimoni del futuro: ricchezza, sapere e allegria. Per compensare lo stress della produzione di massa, la società industriale aveva prodotto lo stress del tempo libero di

massa. I viaggi frettolosi e minuziosamente organizzati, i turisti intruppati in villaggi simili a caserme, i parchi specializzati come fabbriche hanno contraddistinto il tempo libero del recente passato. Oggi occorre sperimentare forme nuove di tempo libero, più soggettive, più umane, più creative, più

serene, più ricche di stimoli culturali. Le sperimentazioni in questo senso - da Spoleto a Joinville - si moltiplicano in tutto il mondo, con esiti sorprendenti. Ravello si candida ad essere uno di questi punti luminosi del panorama planetario: non solo un luogo di vacanza ma una proposta di vita, sulla scorta delle grandi presenze che ne hanno punteggiato la storia: da Boccaccio a Gide, da

Turner a Escher, da Greta Garbo a Hunprey Bogart, da Domenico Rea a Gore Vidal. Il Ravello Festival, che ha ispirato le sue otto sezioni a questi grandi ospiti, rappresenta la summa dell'ozio creativo e la sua proposta più originale.

**Domenico De Masi**  
presidente della Fondazione Ravello  
(nella foto)



## Ravello, the summa of the creative idleness

The industrial life, begun at the end of the eighteenth-century and ended in the twentieth century, was centred mainly on physical labour and on series production of goods. The post-industrial society, in which we drifted almost without realizing it, is based mainly on intellectual labour and on production of informations, symbols, values, and aesthetics. In parallel we shifted from an existence based for the most part on work to an existence spent for the most part in leisure time. Our great-grandfathers lived in average 300.000 hours and spent at least half of their life working. Today, instead, a young person of twenty years has in front of him 530.000 hours to live, of which not more than 80.000 devoted



to work. In the last years thousands of factories were shut down, hundreds of cities, developed around manufacturing industries, declined (as Detroit), or are trying with difficulty to convert themselves to post-industrial activities (as Torino and Biella).

Close to this revolution, another one has been accomplished imperceptibly. Work has become prevalently intellectual and is always less separated from free time. They are now mixed together and request methods completely different from those

used in the manufacturing factories. The post-industrial work and life request motivation, flexibility, creativity, imagination. In order to produce ideas, our mind needs places able to cherish it in serenity, to bring inspiration with sweetness, to nourish it with pleasant encounters, suggestive landscapes, winds capable of surprising it. After centuries of physical, repetitive, and fatiguing labour, markedly separated from research and play, it is necessary to recover the capabilities peculiar to classical culture and to Renaissance: we need, therefore, to learn again to carry out a unitary activity in which work, play and research can live wisely together in order to produce - at the same time - the three great patrimonies of the future: wealth, knowledge, and happiness. To compensate the stress of mass-production, society produced the stress of mass free time. The hurried trips organized in every detail, the tourists packed in villages similar to barracks, parks specialized as factories, mark the leisure time of our recent past. Today it is necessary to experiment new kinds of leisure time, more subjective, more human, more creative, more serene, richer of cultural inputs. The experimentation in this sense - from

Spoleto to Joinville - multiply all over the world, with surprising results. Ravello proposes itself as one of the luminous points of the planetary panorama: not only a vacation spot but a life proposal, under the guidance of the great presences that dotted its history, from Boccaccio to Gide, from Forster to D.H.Lawrence, from Turner to Escher, from Greta Garbo to Hunprey Bogart, from Domenico Rea to Gore Vidal. The Ravello Festival, that took inspiration for its eight sections from these great guests, represents the summa of creative idleness and its most original offer.

